



IL RITORNO DI UN CAPOLAVORO

Il monumentale cartone preparatorio di Raffaello per la "Scuola di Atene" si potrà ammirare, restaurato, alla Pinacoteca Ambrosiana. Di Renato Dier

La Milano rinascimentale è ben rappresentata da tre capolavori assoluti, conservati a poca distanza l'uno dall'altro. Sono "L'ultima Cena" di Leonardo, la "Pietà Rondanini" di Michelangelo e il cartone prepara-

torio del celebre affresco della "Scuola di Atene" realizzato intorno al 1508 da Raffaello (Urbino, 1483 - Roma, 1520) per la Stanza della Segnatura in Vaticano. Dopo quattro anni di restauro (diretto da Maurizio Micheli e con la consulenza tecnica di Pinia Brambilla Barcellon), quest'opera straordinaria per qualità e dimensioni (cm 285x804) torna alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano per essere esposta nella nuova sistemazione, progettata da Stefano Boeri, che sostituisce la teca del

1966 progettata da un altro architetto famoso, Luigi Caccia Dominioni. Il "ben finito cartone", come veniva descritto ai tempi di Raffaello perché contiene tutte le informazioni necessarie per la realizzazione dell'affresco - le figure, la scena in cui erano disposte, i movimenti, le espressioni dei volti, il chiaroscuro e la provenienza della luce - è composto da 210 fogli (di cui solo dieci mancati), assemblati in sette fasce orizzontali di trenta fogli ciascuna, ed è arrivato praticamente integro fino a noi

perché non venne usato per trasportare il disegno dell'artista sulla parete, ma solo per mostrare l'effetto complessivo dell'opera, una volta ultimata, a papa Giulio II, che l'aveva commissionata.

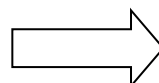
Una storia affascinante. Benché conosciuta come la "Scuola di Atene", l'opera di Raffaello rappresenta in realtà la *Filosofia*, così come gli altri tre affreschi della Stanza della Segnatura raffigurano, secondo un complesso programma iconografico, la *Teologia*, la *Giurisprudenza* e la *Poesia*.



Anche la sua storia, che si può ripercorrere integralmente dal momento dell'esecuzione a oggi, è affascinante. Nel 1610 il cartone faceva parte, ma solo in prestito, della raccolta del cardinale Federico Borromeo, grande collezionista, arcivescovo di Milano dal 1595 e fondatore dell'Ambrosiana. Nel 1625, descrivendo il suo "Museum", Borromeo sottolineò l'importanza di quest'opera, sovrastante autografa, a differenza dell'affresco in Vaticano, per il quale Raffaello si era servito di aiuti. L'opera fu acquistata dalla Pinacoteca Ambrosiana l'anno dopo, per la somma, considerata allora esorbitante, di seicento lire imperiali. Nel 1786, in seguito alla conquista di Milano da parte dell'esercito napoleonico, il cartone venne requisito

e portato a Parigi dove, dal 1802 al 1815, fu esposto al Louvre, nella Galerie d'Apollon. Tornato a Milano nel 1816 quasi cent'anni dopo, nel 1915, durante la Prima guerra mondiale, venne trasferito a Roma in treno e messo al sicuro in Vaticano. Nel 1942, durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, fu conservato nel coveau della Casa di Riparo delle Province Lombarde. Grazie a queste attenzioni oggi possiamo tornare ad ammirarlo dal vero.

DOVE & QUANDO
"Il Raffaello all'Ambrosiana: in principio il cartone", Milano, Pinacoteca Ambrosiana; www.raffaelloambrosiana.it tel. 02-806921. Catalogo Electa.





IL RITORNO DI UN CAPOLAVORO

Il monumentale cartone preparatorio di **Raffaello** per la "Scuola di Atene" si potrà ammirare, restaurato, alla **Pinacoteca Ambrosiana**. Di **Renato Diez**

La Milano rinascimentale è ben rappresentata da tre capolavori assoluti, conservati a poca distanza l'uno dall'altro. Sono "L'ultima Cena" di **Leonardo**, la "Pietà Rondanini" di **Michelangelo** e il cartone prepara-

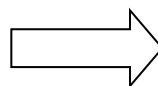
torio del celebre affresco della "Scuola di Atene" realizzato intorno al 1508 da **Raffaello** (Urbino, 1483 - Roma, 1520) per la Stanza della Segnatura in Vaticano. Dopo quattro anni di restauro (diretto da **Maurizio Michelozzi** e con la consulenza tecnica di **Pinin Brambilla Barcilon**), quest'opera straordinaria per qualità e dimensioni (cm 285x804) torna alla **Pinacoteca Ambrosiana** di Milano per essere esposta nella nuova sistemazione, progettata da **Stefano Boeri**, che sostituisce la teca del

1966 progettata da un altro architetto famoso, **Luigi Caccia Dominioni**. Il "ben finito cartone", come veniva descritto ai tempi di Raffaello perché contiene tutte le informazioni necessarie per la realizzazione dell'affresco - le figure, la scena in cui erano disposte, i movimenti, le espressioni dei volti, il chiaroscuro e la provenienza della luce - è composto da **210 fogli** (di cui solo dieci mancanti), assemblati in sette fasce orizzontali di trenta fogli ciascuna, ed è arrivato praticamente integro fino a noi

perché non venne usato per trasportare il disegno dell'artista sulla parete, ma solo per mostrare l'effetto complessivo dell'opera, una volta ultimata, a papa **Giulio II**, che l'aveva commissionata.

Una storia affascinante. Benché conosciuta come la "Scuola di Atene", l'opera di Raffaello rappresenta in realtà la **Filosofia**, così come gli altri tre affreschi della Stanza della Segnatura raffigurano, secondo un complesso programma iconografico, la **Teologia**, la **Giurisprudenza** e la **Poesia**.

La teca che ospita il grande disegno di Raffaello, progettata e realizzata dalla società **Goppion**, si compone di una lastra di vetro di circa 24 metri quadrati.





Il prezioso cartone preparatorio di Raffaello per "La Scuola di Atene", nella Segretaria della Segreteria in Vaticano. SOTTO: un momento del restauro.



Anche la sua storia, che si può ripercorrere integralmente dal momento dell'esecuzione a oggi, è affascinante. Nel 1610 il cartone faceva parte, ma solo in prestito, della raccolta del cardinale **Federico Borromeo**, grande collezionista, arcivescovo di Milano dal 1595 e fondatore dell'**Ambrosiana**. Nel 1625, descrivendo il suo "Museum", Borromeo sottolineò l'importanza di quest'opera, totalmente autografa, a differenza dell'affresco in Vaticano, per il quale Raffaello si era servito di aiuti. L'opera fu acquistata dalla **Pinacoteca Ambrosiana** l'anno dopo, per la somma, considerata allora esorbitante, di **seicento lire imperiali**. Nel 1796, in seguito alla conquista di Milano da parte dell'esercito napoleonico, il cartone venne requisito

e portato a Parigi dove, dal 1802 al 1815, fu esposto al **Louvre**, nella Galerie d'Apollon. Tornato a Milano nel 1816, quasi cent'anni dopo, nel 1915, durante la Prima guerra mondiale, venne trasferito a Roma in treno e messo al sicuro in Vaticano. Nel 1942, durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale, fu conservato nel caveau della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Grazie a queste attenzioni oggi possiamo tornare ad ammirarlo dal vero.

DOVE & QUANDO

"Il Raffaello all'Ambrosiana: in principio il cartone", Milano, Pinacoteca Ambrosiana; www.raffaelloambrosiana.it; tel. 02-806921. Catalogo Electa.